*Due giorni, una notte* dei fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne racconta le periferie dell'esistenza e offre uno sguardo realistico e problematico sul mondo, ma accompagnato anche da un orizzonte di speranza.
Il film racconta la storia di Sandra che è un'operaia di una piccola azienda di pannelli solari. Si è appena ripresa da una grave depressione ed è pronta a rientrare sul posto di lavoro, quando scopre improvvisamente di essere prossima al licenziamento. In azienda viene infatti proposta una votazione ai dipendenti: mantenere il posto di lavoro per Sandra oppure ricevere un bonus di 1.000€ con il licenziamento di Sandra. Sandra ha quindi due giorni di tempo, un fine settimana, per convincere i suoi colleghi a conservarle il posto di lavoro. Sandra si sente umiliata e rifiutata. Ma ha bisogno di lavorare, ha un disperato bisogno di uno stipendio per mantenere la sua famiglia, i suoi due figli; i guadagni del marito infatti non bastano. Sostenuta dal marito Manu e dalla collega Juliette, la giovane donne decide allora, non senza difficoltà o incertezze, di mettersi in gioco, di fare il possibile per far cambiare idea ai propri colleghi. Inizia così una processione laica, l'incontro con ciascun collega. È una vera e propria *via Crucis* quella di Sandra, un difficile cammino sotto il peso dell'angoscia e della paura di veder franare ancora la propria vita. Sandra lotterà per ottenere giustizia, per squarciare un orizzonte di speranza.
I fratelli Dardenne sono attenti a non semplificare la rappresentazione dei personaggi in buoni e cattivi. I registi belgi infatti raccontano un'umanità disperata in cerca di riscatto. E così vediamo passare in rassegna i volti dei vari lavoratori e delle loro famiglie, tutta gente disgraziata e così bisognosa di un bonus di 1.000€ per ripianare i debiti, per far quadrare i conti in un'esistenza quotidiana piena di ostacoli.
I registi sono attenti dunque nel non sposare solo la prospettiva di Sandra, a non farne una figura prevedibilmente eroica, bensì descrivono un'umanità in affanno, in balia di incertezze lavorative.
Oltre il realismo, però la speranza. *Due giorni, una notte* offre infatti qualcosa in più di un ritratto sociale duro e asciutto: Sandra è sì vittima di un'ingiustizia, ma non si rassegna; è capace di vincere i propri demoni, le proprie fragilità, riconquistando la fiducia in se stessa e il coraggio per lottare per un domani migliore.
Sandra si riconcilia con la vita, e questo è possibile soprattutto grazie alla sua famiglia, al sostegno che le offre il marito. È proprio la figura del marito Manu a giocare un ruolo decisivo: è sempre vicino a Sandra, le dona conforto e comprensione; la accompagna passo dopo passo nella sua *via Crucis*, non facendola sentire mai sola, smarrita.
*Commissione Nazionale Valutazione Film CEI*:"I due registi fanno in modo che il tono di denuncia, polemico e di protesta non prevarichi mai quello umano, interiore, solidale. Sandra è una donna che deve superare impacci, timidezze, incertezze ma trova i migliori alleati nei due figli adolescenti e soprattutto nel marito Manu, che la supporta in ogni momento difficile. La soluzione finale consente di precisare che mai come in questa occasione i due autori hanno costruito uno sguardo carico di una pulizia etica totale, un afflato improntato a una moralità assoluta, priva di retorica, ideologia, didascalismi. Una grande parabola civile e sociale, un regia asciutta e intensa, priva di fronzoli o espedienti; un finale di contenuta, semplice commozione. Accanto a Sandra, che si incammina verso il futuro, ci sono tutti coloro che mettono comprensione, cuore e ragione davanti a piccoli e egoistici interessi individuali".